

Chito Guala. METODI DELLA RICERCA SOCIALE. LA STORIA, LE TECNICHE, GLI INDICATORI, pp. 505, Lit 66.000, Carocci, Roma 2000

Riprendendo e sviluppando suoi studi precedenti, l'autore presenta un corposo volume sui metodi della ricerca empirica in sociologia. Il libro si presenta al tempo stesso come strumento didattico e come riflessione storica e teorica sull'evoluzione degli strumenti di indagine tipici della disciplina. La "logica della ricerca" è fatta emergere in via generale con iniziali riferimenti storici, che riprendono dilemmi di base: descrizione-interpretazione, scienze nomotetiche e idiografiche, approcci quantitativi e qualitativi, ricerca e azione. Seguono una trattazione delle strategie di ricerca e di preparazione del dato, e una sistematizzazione del processo di ricerca per fasi, che propongono gli orientamenti attuali dei ricercatori, ma di nuovo con un'attenzione storica agli sviluppi successivi di problemi e soluzioni. Da notare le parti dedicate a interviste e questionari nella storia della ricerca sociale, a nascita e sviluppo dei reattivi psicologici, e alla "lunga strada" verso l'analisi del contenuto. Gli approcci qualitativi sono ricordati con riferimento a osservazione partecipante, fonti orali e storie di vita. Più sviluppati sono questioni e strumenti relativi alle indagini quantitative: intervista, questionario, questionario postale, intervista telefonica (con un contributo di Gobo su come ottenere consenso all'intervista), campionamento, codifica dei dati, analisi (con un contributo di Fisher). La parte finale è dedicata agli indicatori sociali, e in specifico agli indicatori sulla qualità della vita, con un'attenzione particolare alle ricerche in contesti territoriali regionali e urbani, sulle quali l'autore ha molta esperienza diretta.

ARNALDO BAGNASCO

Osvaldo Pieroni, TRA SCILLA E CARIDDI. IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA: AMBIENTE E SOCIETÀ SOSTENIBILE NEL MEZZOGIORNO, pp. 267, Lit 24.000, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2000

Della possibilità di costruire un collegamento stabile tra Sicilia e continente si discute sin dall'Unità d'Italia. Il progetto di massima per la realizzazione del ponte sullo Stretto, dopo una lunga gestazione, è stato sottoposto a una commissione internazionale di *advisors*. Si è così riaperto un acceso dibattito che verte principalmente sull'utilità economica, sulla fattibilità tecnica e sui rischi ambientali di un'opera del tutto straordinaria per dimensioni e caratteristiche tecniche. Basti pensare che ciascuna delle due torri necessarie a sorreggere "il ponte a una campata più lungo del mondo" sarebbe molto più alta della Tour Eiffel. Il volume di Pieroni fornisce numerosi dati e informazioni sul progetto del ponte, nei confronti del quale assume una posizione nettamente critica. Secondo l'autore la sua realizzazione avrebbe notevoli conseguenze negative in termini sia di impatto ambientale, sia di impatto culturale e sociale. L'opera avrebbe inoltre effetti molto limitati sulla crescita economica del Mezzogiorno e sarebbe comunque incompatibile con l'attivazione di uno sviluppo sostenibile e autocentrato. Oltre a essere considerato "inutile, rischioso e dannoso" e con benefici molto limitati per la collettività, il ponte è assunto come una sorta di metafora per parlare di mare, di Meridione e di Mediterraneo. Ma anche di modernità e di modernizzazione, per sottolineare il ruolo che il Mezzogiorno sarà chiamato a svolgere nel Mediterraneo e che non potrà prescindere dalla valorizzazione del mare. Ed è proprio il rispetto e l'amore ver-

so *quel* mare che guida le riflessioni dell'autore, da prendere sul serio anche da parte di chi non le condivide.

ROCCO SCIARRONE

Colin Crouch, SOCIOLOGIA DELL'EUROPA OCCIDENTALE, ed. orig. 2000, trad. dall'inglese di Alessia Vatta, pp. 589, Lit 60.000, il Mulino, Bologna 2001

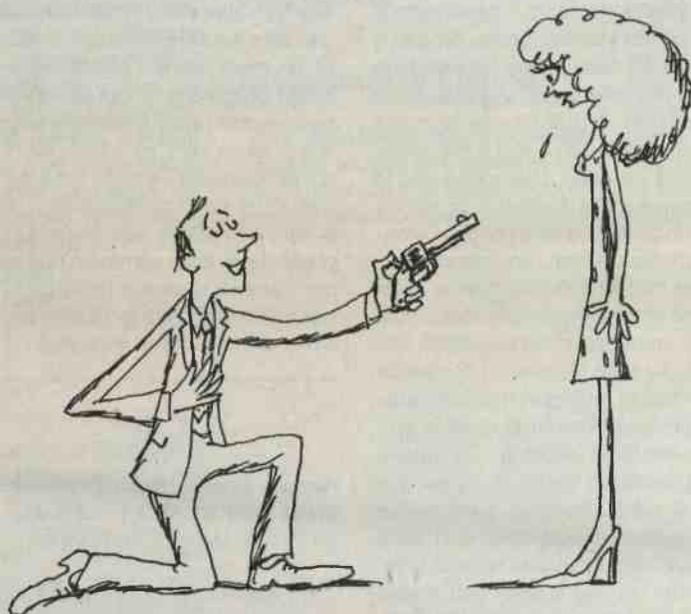
L'importanza della Comunità europea si riverbera anche nel campo degli studi. Un libro come quello che qui segnaliamo non sarebbe stato immaginabile quaranta o anche solo trenta anni fa. Il volume, infatti, non si limita a un confronto fra diversi paesi, ma vuole interrogarsi sull'esistenza di una società europea. L'Europa descritta coincide grosso modo con quella comunitaria. Sono presi in esame quindici dei sedici paesi della comunità (viene escluso il Lussemburgo perché troppo piccolo e non significativo statisticamente), con l'aggiunta di Svizzera e Norvegia, due paesi che, per ragioni geografiche ed economiche, rientrano a pieno titolo nella nozione corrente di Europa. Diviso in cinque parti, e ripartito in quindici capitoli, lo studio passa in rassegna i grandi comparti delle società avanzate: industria e produzione, le istituzioni pubbliche e private,

storici dell'età contemporanea. Infine, e ci sia consentito l'ingenuo ottimismo dell'invito, il volume si raccomanda a quei componenti della classe politica italiana che fossero interessati a saperne di più sull'Europa in cui vivono.

MAURIZIO GRIFFO

LESSICO POSTFORDISTA, a cura di Adelino Zanini e Ubaldo Fadini, pp. 360, Lit 35.000, Feltrinelli, Milano 2001

Non è paradossale raccogliere le "idee della mutazione", come recita il sottotitolo, ovvero un magma eterogeneo e in continuo movimento, in una delle forme più ingessate della cultura occidentale, ovvero un dizionario? Sì, ma solo in apparenza. Perché l'elencazione alfabetica è anche una struttura agile, che consente letture trasversali, come un ipertesto. Del resto sono in molti a ritenere che proprio le forme di comunicazione del presente, sempre più numerose e complesse, spingano a trovare riparo in un rassicurante nuovo enciclopedismo. Lo stesso postfordismo è un concetto, nonché modello socioeconomico, così flessibile e ambiguo da richiedere forse il sostegno della catalogazione. Dal suo significato originale, di superamento del modo di produzione tradizionale rappresentato dalla fabbrica ford-



MASSIMO ANGELO ZANETTI

FRANCO GARELLI, I giovani, il sesso, l'amore. Trent'anni dopo la ribellione dei padri, pp. 248, Lit 24.000, il Mulino, Bologna 2000

La ricerca, basata su circa centocinquanta interviste in tre grandi città, Napoli, Bologna e Torino, è una "indagine qualitativa", ed espone le modalità in cui viene vissuto il sesso da giovani uomini e donne tra i venti e i ventiquattro anni, mettendo in luce le considerazioni di questi riguardo ai metodi contraccettivi, ai temi della fedeltà e della elasticità, alla dimensione affettiva, e riguardo a problemi scottanti per la morale tradizionale, quali la masturbazione e l'omosessualità. Una difficoltà dello studio, rilevata dall'autore stesso nella premessa, ma poi, forse, non sufficientemente posta in rilievo nel corso dell'indagine, è chiaramente rappresentata dalla valutazione delle dichiarazioni degli intervistati, la cui attendibilità potrebbe, in realtà, costituire un ulteriore tema di indagine analitica. Dalla ricerca, comunque, secondo l'autore, emerge un'immagine rilassata del sesso da parte dei giovani, frequentemente propensi, per varie circostanze, al *carpe diem*. Sembrebbero, inoltre, sempre più rilevanti gli orientamenti alla flessibilità nel rapporto di coppia e, conseguentemente, parrebbero accresciute le considerazioni relativistiche circa l'importanza della fedeltà. La maggioranza dei giovani, poi, nell'indagine di Garelli, si pongono di fronte alla masturbazione "senza complessi", ritenendola "naturale" e "legittima"; infine l'omosessualità verrebbe ormai considerata "normale", secondo lo studioso, alla stessa stregua dell'eterosessualità.

GIOVANNI BORGOGNONE

la cittadinanza. Naturalmente l'omogeneità dei dati a disposizione non è perfetta, ma il taglio analitico prescelto consente di superare queste difficoltà. L'autore si concentra su due serie di dati: la prima relativa agli anni sessanta, la seconda agli anni novanta. In questo modo, per ciascun argomento preso in esame, si ha un sintetico confronto diacronico che consente di capire quanto si sia evoluto il processo di omogeneizzazione in atto. Da rilevare che Crouch non fa alcuna concessione alla logica del post-moderno, ma si attiene a una concezione tradizionale di società. Da qui una grande attenzione alla realtà dell'industria, del lavoro, del capitale, e agli istituti dell'economia concertata, quelli che l'autore designa in maniera assai comprensiva come "le istituzioni del compromesso di metà secolo", di cui riscontra la permanenza e la vitalità. Le conclusioni non sono univoche, nel senso che l'indubbia omogeneizzazione lascia ancora grande spazio a diversità regionali. Tuttavia un libro del genere non va valutato solo per la tesi che argomenta, ma per la quantità e la qualità delle informazioni che mette a disposizione del lettore. E su questo la valutazione non può che essere positiva. Soprattutto se si considera che un ricco apparato statistico è consultabile in un sito informatico messo a disposizione dall'editore. In conclusione, se il libro sarà utile agli addetti ai lavori, esso si segnala anche come ottima opera di consultazione per gli

sta verso processi di lavoro e di accumulazione tra loro molto diversi, il termine si è diffuso nella lingua comune a indicare i processi economici di creazione della ricchezza a livello mondiale, che in questa fase storica privilegiano il legame tra sapere collettivo, soprattutto tecnologico, e produzione: pensieri e linguaggi che funzionano come "macchine" produttive, spesso estranei all'esperienza soggettiva degli individui. Fra le voci, redatte da più di sessanta autori, trovano spazio le nuove istanze della politica (federalismo, rappresentanza), la storia (il revisionismo, le guerre in corso), la globalizzazione dell'economia, la rete, le biotecnologie, il lavoro che diventa precarizzazione di massa, le migrazioni, le insicurezze sociali, accanto a fenomeni più circoscritti, come il volontariato, le droghe, il cyborg, il transgender.

GIULIANA OLIVERO

LUIS GALAMBOS, L'impresa nell'America moderna. Alla ricerca di una nuova sintesi, trad. dall'inglese di Francesco Bova, pp. 352, Lit 45.000, il Mulino, Bologna 2000

Luis Galambos, professore alla Hopkins University di Baltimora, è uno dei maggiori storici dell'impresa. Il libro, che si apre con una bella introduzione di Francesco Bova, raccoglie diversi importanti contributi dell'autore pubblicati in un arco temporale che va dai primi anni settanta ai